



Rassegna stampa ragionata

Lunedì 18 novembre 2024

1. **Una Germania politicamente di nuovo stabile produrrebbe delle conseguenze importanti in Europa.**
2. **Produzione in calo, dazi minacciati. La lezione di Marco Polo da recuperare.**
3. **Italiani in uscita. Ecco le mete al top per chi vuole vivere o lavorare all'estero.**
4. **Il nuovo presidente dell'Anci sarà il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.**
5. **L'arte del Ragioniere generale dello Stato spiegato da Daria Perrotta.**
6. **Il Piano Casa Italia che nella legge di Bilancio 2025 ha trovato una sua prima articolazione effettiva.**
7. **Accelera il maxi-cantiere del Piano casa.**
8. **La formazione continua ha raggiunto in 20 anni 5 milioni di lavoratori.**
9. **I segnali che chiedono un intervento su domanda e politiche attive.**
10. **Affrontare la sicurezza sul lavoro con l'aiuto dell'intelligenza artificiale.**

Paolo Valentino - Noi la Ue e la crisi tedesca - Corriere della sera

È ormai diventato quasi luogo comune, non senza malcelato e stolto compiacimento soprattutto in Italia, **additare la Germania come il «grande malato d'Europa»**. Al suo secondo anno in recessione, **la Repubblica Federale è in verità afflitta da gravi problemi strutturali**, come bassa produttività, alti costi dell'energia e del lavoro, calo demografico e scarsità di investimenti determinata da un assurdo limite costituzionale al debito, la Schuldenbremse. Più in generale, è l'intero modello economico tedesco a essere in crisi esistenziale, conseguenza dell'aggressione russa in Ucraina e della fine del gas a basso costo che per anni aveva nutrito una crescita trainata dalle esportazioni, soprattutto verso la Cina. Ma come quelle sulla morte di **Mark Twain**, anche le notizie sulla patologia tedesca sono esagerate. È vero, **la Germania, e con lei l'Europa, hanno sprecato tre anni sotto la guida di Olaf Scholz**, un cancelliere senza qualità, che dopo aver fatto ben sperare con il famoso discorso sulla Zeitwende, la svolta epocale, ha cercato di salvare quel che restava di un modello insostenibile piuttosto che reinventarlo. Privo di carisma e incapace di leadership, che pure prometteva di dare, **Scholz ha reso ingovernabile una coalizione già disfunzionale per sé**, la prima del Dopoguerra composta da tre partiti. Col risultato di indebolire, fino a renderla inaudibile, la voce della Germania in Europa, in uno strano gioco di specchi con la Francia, l'altra grande potenza anch'essa paralizzata da un presidente brillante ma velleitario e avventurista e ora da un governo senza maggioranza. Eppure, c'è luce in fondo al tunnel della notte tedesca. Il 16



dicembre Olaf Scholz affronterà al Bundestag un voto di fiducia dall'esito negativo scontato, precipitando la definitiva caduta del suo governo, già monco dei liberali della Fdp che hanno innescato la crisi. Ed è ormai sicuro che **il 23 febbraio prossimo la Germania andrà a elezioni anticipate**, sette mesi prima della scadenza naturale della legislatura. È una buona notizia. Perché almeno sulla carta, **a differenza della Francia, non si tratta di un salto nel buio**. A meno di sorprese sempre possibili naturalmente, **la Cdu di Friedrich Merz è infatti favorita** per raccogliere un successo che i sondaggi, i media e financo lo Zeitgeist le predicono. Se così fosse, la Germania tornerebbe a una stabilità politica, che è sempre stata la sua cifra e che le ha permesso di essere riferimento per l'intera Europa. **Un cancelliere Merz naturalmente è tutto da sperimentare**. In questi tre anni alla guida del partito, ha riposizionato la Cdu su linee più conservatrici e fedeli alla tradizione dei padri fondatori cristiano-democratici renani, da **Adenauer a Kohl** rovesciando la postura centrista e progressista che le aveva dato Angela Merkel. Ma ne ha anche **riconfermato in toto l'ispirazione europeista**, che era stata del suo maestro e mentore Wolfgang Schäuble, impegnandosi a rafforzare l'Unione lavorando per il bene comune. Di più, pur mantenendo un atteggiamento di fondo rigorista sul piano economico, ha segnalato di recente una disponibilità a ridiscutere il totem della Schuldenbremse, considerato da molti un freno anacronistico al rilancio della Germania. Che poi lo faccia veramente è un'altra storia. **Molto dipenderà dall'alleato con cui governerà**. Allo stato dei fatti questo sembra destinato a essere proprio la Spd, che, probabilmente ancora guidata da Scholz, cercherà **un improbabile recupero puntando tutto sul tradizionale tema della pace**, corda profonda della sensibilità tedesca: la telefonata del cancelliere a Putin, giovedì scorso, è stata soprattutto il primo atto della imminente campagna elettorale. **Una Germania politicamente di nuovo stabile produrrebbe delle conseguenze importanti in Europa**, offrendo una leadership e una bussola. Ma per quanto ci riguarda aprirebbe **un'opportunità al governo di Giorgia Meloni**. Assente la Francia, la cui crisi non appare in via di facile e veloce soluzione, potrebbe infatti essere proprio l'Italia ad affiancare la Germania per trainare un rilancio europeo non più rinviabile, lungo **le linee-guida messe nero su bianco da Mario Draghi ed Enrico Letta** nei loro rapporti. **La maggiore sintonia conservatrice tra Meloni e Merz potrebbe produrre la chimica necessaria**. Succederà? Saprebbe la premier italiana cogliere questa chance? Probabilmente, siamo piuttosto in una dimensione onirica. Ma a pensarci bene, è **proprio di questa materia che da sempre è fatta la costruzione europea**.

~

Daniele Manca – Produzione in calo, dazi minacciati. La lezione di Marco Polo da recuperare - L'Economia del Corriere

In tempi di dazi **andrebbe riscoperto Marco Polo e il suo «Milione»**. Non solo perché a settecento anni dalla sua morte se ne sta riconoscendo la modernità, ma anche, e soprattutto, perché fa parte di quegli scritti che hanno costruito la società occidentale. Ne hanno permeato l'evoluzione storica, economica, antropologica e finanziaria. **Persi nel dibattito sull'ultima polemica di turno**, sono pochi quelli che si preoccupano di **un'economia nazionale che sta rallentando**. E dei rischi che una società che esporta come la nostra sta correndo. Secondo le previsioni Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, tra novembre e gennaio prossimo **le assunzioni previste dalle aziende dovrebbero diminuire del 2,6%**. I dati sul mercato del lavoro che erano sempre stati confortanti in questi ultimi anni, e che ci avevano portato a un record di occupazione per l'Italia (anche se con livelli lontani dalla media europea), sono preoccupanti quanto però attesi. Con drammatica distrazione si sta assistendo mese dopo mese



al calo della produzione industriale. **A settembre la frenata è stata del 4% rispetto allo stesso mese del 2023;** e dello 0,4% su agosto 2024. Siamo al ventesimo calo consecutivo. Per quanto tempo ancora vogliamo continuare a ignorare questi numeri? Tanto più che il quadro complessivo non sembra così positivo. La seconda presidenza americana Trump potrebbe avere conseguenze di non poco conto per noi. **I minacciati dazi per chi ha fatto bene in questi anni come noi, possono solo danneggiarci.** Aver superato i francesi, per esempio, nell'export di vino negli Usa diventa un problema se Trump interviene come fece a suo tempo punendoci proprio per questo primato. Recuperare lo spirito di Marco Polo, in anni nei quali sembra valere a tutti i livelli la legge del più forte, può apparire velleitario. Non crediamo che nel 1298 quando fu scritto in una prigione genovese *il «Milione»* i tempi fossero migliori. Eppure da quello scritto ne è discesa **la cultura di tolleranza e «mercantile» nel senso migliore del termine** che ha permeato la cultura occidentale. E il suo sviluppo. **Recuperare quella lezione** può essere la cornice di azione per puntare alla crescita e non semplicemente difendersi.

Alexis Paparo – Italiani in uscita. Ecco le mete al top per chi vuole vivere o lavorare all'estero - Il Sole 24 Ore

Se il benessere economico è solo uno degli indicatori di una buona qualità della vita, a che Paesi puntare se si sta valutando di lasciare l'Italia in cerca di una meta con un buon livello di servizi socio-culturali e sanitari, un clima di sicurezza, ma anche di crescita imprenditoriale, costi accessibili e un fisco attraente? **InterNations — la più grande comunità globale per persone che vivono all'estero, con oltre 5 milioni di membri** — ha elaborato per il Sole 24 ore del Lunedì una classifica ad hoc. Una graduatoria frutto dell'incontro di due suoi indici specifici: quello relativo alla **"qualità della vita"** — che ha come indicatori viaggi e trasporti, ambiente e clima, opzioni di svago, assistenza sanitaria, sicurezza — e quello delle **"finanze personali"**. **Il risultato evidenzia quale percentuale di expat europei si è mossa verso quei Paesi quest'anno**, nel 2022 e nel 2019, individuando le mete più attraenti. **Panama** la prima meta su 53 Stati. Al secondo posto la **Colombia**, alta in classifica per il costo della vita, ma che si posiziona 46° per **"sicurezza percepita"** e, in quanto a stabilità politica, riceve un punteggio negativo dal 32% degli espatriati, il doppio della media globale. **Chiude il podio la Spagna**, seguono Vietnam, Messico, Portogallo, Thailandia e Austria. L'indice non si discosta molto dalla classifica Expat Insider 2024 di InterNations - basata sulle risposte di 12.543 expat - die vede prima sempre Panama, seguita da Messico e Indonesia; la Spagna è quarta; a ruota Colombia, Thailandia, Brasile, Vietnam, Filippine ed Emirati. Undicesima, ma settima nel 2023, la Costa Rica. **Per i giovani dal 2025 potrebbe ritornare interessante il Portogallo**, per anni calamita dei pensionati. Il Parlamento di Lisbona ha infatti approvato, in prima lettura, **la legge di bilancio 2025 che prevede un'esenzione fiscale del 100%** e a scalare per dieci anni. Il profilo? Fino a 35 anni e con un reddito fino a 28mila euro l'anno, anche straniero. Dal secondo al quarto anno l'esenzione passerà al 75%; dal quinto al settimo al 50%; dall'ottavo al decimo al 25 per cento. L'approvazione definitiva è prevista per il 29 novembre. Senza allontanarsi troppo dall'Italia, **Malta, Cipro, Grecia e Spagna offrono un buon bilanciamento** fra qualità della vita, opportunità anche imprenditoriali e, in alcuni casi, condizioni fiscali vantaggiose. **I numeri delle partenze.** La fotografia più **aggiornata delle partenze arriva dal Rapporto Italiani nel Mondo 2024** di Fondazione Migrantes pubblicato circa due settimane fa. **Nel 2023 si sono iscritti all'Aire** (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) per la motivazione espatrio circa **89.500 connazionali**, in aumento del 9,1 per cento. **Il Paese ha perso una città come Pisa,**



fatta per il 45,5% di giovani fra i 18 e i 34 anni e per il 23,3% di under 50, a cui si lega il 47% di minori, segno che **si trasferiscono anche intere famiglie**. Il restante 11,1% ha tra i 50 e i 64 anni e il 5,5% è over 65. In totale gli italiani all'estero sono poco più di 6 milioni - di cui il 70% è almeno diplomato -, ma si tratta di dati sottodimensionati perché **non tutti si registrano subito all'Aire**. Cambiamenti nei numeri sono attesi dall'anno prossimo. **Spiega Delfina Licata, sociologa delle migrazioni presso la Fondazione Migrantes**: «Dal 1° gennaio 2024 è in vigore la legge 213/2023, che ha introdotto una sanzione pecuniaria per i cittadini italiani residenti all'estero non iscritti all'Aire. A questa si sommano gli effetti delle restrizioni alle agevolazioni statali al rientro introdotte con il Dl 209/2023. I dati sui rimpatri saranno in calo, e torneremo a registrare rientri soprattutto di adulti maturi e pensionati». Il problema - sottolinea Licata - non sono le partenze in sé: «Ci troviamo di fronte a una **mobilità malata rispetto a quella di altre nazioni**. **Dall'Italia si parte per non tornare e, quando si torna, lo si fa per breve tempo; né il Paese riesce a essere attrattivo nel lungo periodo per persone di altre nazionalità** Istat rileva una crescita di studenti esteri, che però poi non si integrano nel nostro mercato del lavoro. **Emigrare all'estero per molti giovani italiani è diventato l'unico ascensore sociale possibile**. E non è solo questione occupazionale e di retribuzione, ma di contesto fertile in cui programmare la propria vita, professionale e familiare». **Le destinazioni**. Come rileva il rapporto, nel 2022 e 2023 i principali Paesi di destinazione sono stati **Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Brasile e Stati Uniti**. Sono anche i Paesi da cui più spesso si torna - per ripartire ancora - a eccezione della Spagna, attrattiva tout court. **L'Europa accoglie ancora la maggior parte degli italiani partiti nell'ultimo anno** (il 71,6%, però era il 78,6 nel 2022), e va segnalata una **crescita dell'Austria**. Guardando oltreoceano si confermano destinazioni come Stati Uniti, Canada, Australia, ed emergono **nuove rotte come Emirati Arabi**, e il ritorno dell'Asia, fra cui spiccano il Giappone e in parte la Thailandia «Rileviamo un aumento di iscrizioni e cancellazioni all'Aire per trasferimento ad altra area soprattutto da parte dei profili altamente qualificati. Per questi lavoratori **l'Europa è spesso solo il primo passo verso l'emigrazione oltreoceano**. Per quanto riguarda gli over 65, il discorso è duplice «A mete fiscalmente attraenti si sommano destinazioni come Svizzera, Germania, Paesi Bassi, Austria, Irlanda ricongiungimenti a supporto dei figli, magari neogenitori», conclude Licata.

~

Claudio Bozza – Anci, c'è l'intesa su Manfredi - Corriere della sera

Il nuovo presidente dell'Ance sarà il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, mentre il collega di Torino Stefano Lo Russo, suo sfidante, gli farà da vice. Il Pd, a poche ore dall'**Assemblea nazionale dei Comuni italiani**, ha siglato un'intesa politica per uscire da un'insidiosa paralisi. Mercoledì, a Torino, inizierà infatti il congresso per eleggere il nuovo «sindaco dei sindaci», ma **la contrapposizione tra Nord e Sud aveva portato in un vicolo cieco**. Così, visto che **al Lingotto arriverà anche Sergio Mattarella**, gli azionisti di maggioranza del Partito democratico hanno accelerato, anche per evitare una figuraccia davanti al Presidente della Repubblica. Si è scongiurato, insomma, la replica di una telenovela stile 2011, quando i sindaci di centrosinistra furono costretti a improvvisare delle «primarie» tra il barese Michele Emiliano e il reggiano Graziano Delrio, a un'ora dalla votazione, per evitare di **presentarsi spaccati in assemblea**. E anche stavolta, nonostante il predominio del centrodestra a livello nazionale resti granitico, il pallino per la presidenza Anci è rimasto in mano al Pd, che conta una solida maggioranza tra i sindaci-delegati a votare. Così, ieri pomeriggio, dal Nazareno hanno organizzato una riunione in video alla quale hanno partecipato tutti i giocatori di questo «**risiko**»



comunale», capitanati dalla segretaria dem Elly Schlein, che finora, almeno formalmente, si era tenuta fuori dalla partita. E a meno di colpi di scena odierni, sarebbe stata trovata una quadra che farebbe felici tutti, o quasi. Dopo 8 anni di presidenza del barese **Antonio Decaro**, sarà un altro sindaco del Sud a guidare gli oltre 7.200 Comuni. **Quest'accordo politico prevede un importante riconoscimento per Lo Russo**, che oltre a diventare il numero due di Anci entrerà nella segreteria nazionale del Partito democratico, con l'incarico di **«coordinatore dei sindaci»**, ruolo rimasto vacante dopo che l'ex primo cittadino di Pesaro Matteo Ricci è stato eletto eurodeputato. Si tratta di un «prezzo» non scontato negli equilibri del Nazareno, saldi a sinistra. **Lo Russo è infatti spiccatamente «riformista»**. Così, oltre al senatore Alessandro Alfieri, nella segreteria dem entrerà un altro esponente della minoranza interna. Resta però da registrare il punto chiave di tutta questa operazione. E sullo sfondo c'è sempre lui, l'eterno «promesso alleato» Giuseppe Conte. La **segretaria Schlein**, finora, aveva tentato una strategia soft, **sperando che il duellante «nordista» e quello «sudista» trovassero un accordo tra loro**. Ma alla fine, Schlein è stata costretta a prendere il toro per le corna. Fin dall'inizio, la leader dem aveva una **netta preferenza per Manfredi**, sindaco civico a lei vicino, ma legatissimo anche a Conte, di cui fu ministro nel suo secondo governo. Il motivo per cui la segretaria del Pd non ha mollato Manfredi di un millimetro sta tutto qui: è il segno che c'è ancora la forte volontà di tenere una porta aperta all'asse con il Movimento Cinque Stelle. E se nella contesa per Anci fosse uscito incoronato Lo Russo, sarebbe stato come mettere un dito nell'occhio a Conte, possibilità che al Nazareno hanno voluto scongiurare. È anche per questo che negli ultimi tre giorni **non era decollata l'ipotesi di cercare un «terzo nome»** tra i sindaci delle città medie, per sbrogliare questa complicata matassa. Poi, dopo il pranzo domenicale, è stato messo sul tavolo il tandem Manfredi-Lo Russo ed è arrivata la (video) stretta di mano.

Stefano Cingolani – L'arte del Ragioniere generale spiegato da Daria Perrotta – Il Foglio

Quella del banchiere è un'arte, diceva **Raffaele Mattioli**. Lo è anche quella del Ragioniere generale dello stato. Può sembrare un'affermazione paradossale leggendo la lectio magistralis con la quale oggi **Daria Perrotta inaugura a Lucca l'anno accademico della scuola IMT** (Istituzioni, mercati, tecnologie) **Alti sudi, rettore Lorenzo Casini**. Una lezione concentrata, come dice lo stesso titolo, sui **principi e gli strumenti per affrontare le nuove sfide**. Una lezione tutta in punta di diritto e cultura amministrativa. Daria Perrotta, nominata il 7 agosto scorso, ha studiato scienze politiche alla Luiss, ha lavorato alla Camera dei deputati collaborando sin **dal 2000 con Giancarlo Giorgetti** quando era presidente della commissione Bilancio, poi alla Corte dei conti e capo dell'ufficio amministrativo al ministero dell'Economia. Gettando uno sguardo ai suoi predecessori troviamo un banchiere e politico come **Gaetano Stammati**, un economista della nidiata Banca d'Italia come **Daniele Franco**, un bocconiano svezato a Yale come **Vittorio Grilli**. Perrotta s'inserisce piuttosto nella **lunga schiera dei civil servants**: pescando ancora nel passato potremmo ricordare **Andrea Monorchio** o il suo stesso predecessore, **Biagio Mazzotta**. Nella tradizione italiana la carriera nello stato è rimasta per lo più separata da quella privata, non come in Francia dove chi esce dall'Ena può indifferentemente andare a dirigere la Renault o il ministero delle Finanze. Ma allora che c'entra l'arte? **Il bilancio dello stato ha aumentato enormemente le sue funzioni nell'economia** e ha ampliato anche il nucleo dei suoi principi. L'Unione europea lo ha reso più complesso, le nuove regole di bilancio aggiornano la disciplina contabile e nei prossimi mesi condurranno a **una revisione del quadro normativo interno**. Dalla lezione di Daria Perrotta citiamo alcuni passaggi dell'ultima



parte dedicata ai "**principi comportamentali**" (veridicità, coerenza, neutralità, imparzialità). *"L'adozione di politiche pubbliche sempre più connesse ai comportamenti degli operatori - sottolinea - e l'esigenza di ridurre i tempi di trasmissione degli effetti delle politiche di sostegno all'economia sulle grandezze macroeconomiche (si pensi all'aumento dei consumi o degli investimenti) rendono **necessaria una sempre maggiore attenzione ai modelli previsivi utilizzati nelle relazioni tecniche** e allo sviluppo di strumenti di valutazione delle politiche pubbliche".* Insomma, prevedere non è divinare, la serietà dei metodi e la capacità di interpretare fatti e tendenze sono indispensabili. E ancora: c'è bisogno di "un nesso logico tra il processo di programmazione, gestione e rendicontazione", anche perché **"le nuove regole europee hanno accentuato la centralità della programmazione di medio periodo, e, in particolare, la definizione della traiettoria assegnata ai singoli stati scoraggia ogni rinvio della correzione del bilancio alla fase finale, anche per favorire l'adozione di politiche di carattere strutturale"**. Quel nesso non è solo logico, ma si incrocia con le scelte politiche, con i bisogni delle famiglie e delle imprese, con la concorrenza internazionale, con **i diritti e i doveri derivati dall'appartenenza a un organismo sovranazionale come la Ue**. La legge da Platone in poi è una garanzia contro "l'arbitrio del tiranno" o la volubilità dei governanti. Tuttavia la complessa impalcatura giuridica, per quanto possa essere adattata e interpretata aderendo alla mutevole realtà, sempre più veloce di qualsiasi norma, richiede **facoltà che nessun algoritmo finora possiede**: non solo competenza e dottrina, ma intuizione, immaginazione, coraggio, tutte doti che appartengono all'arte. Non solo. **La Ragioneria dello stato è una struttura molto vasta, ramificata in tutto il territorio** con circa cinquemila dipendenti: oltre al corpo centrale a Roma a palazzo Sella, ci sono **11 ispettorati generali, 14 uffici centrali di bilancio, 103 ragionerie provinciali**. *"Non sfugge nemmeno uno spillo", s'inorgoglia un tempo un ragioniere generale.* Se i conti non tornano, dunque, non è per scarsa conoscenza, può accadere perché si cede al primato della politica, per la complessità del reale, per le interdipendenze tra finanza pubblica e privata, tra stato e mercato, tra singoli paesi e vasto mondo. **Giurista, economista, artista, ma anche manager**, il ragioniere generale è davvero **una figura chiave che ogni ministro vorrebbe avere al suo fianco e mai contro**. Anche per questo tra tutti i principi e le funzioni, **l'imparzialità resta fondamentale**.

~

Gian Maria De Francesco – Piano casa, accelera il maxi-cantiere – Il Giornale

Investimenti per circa 25 miliardi di euro tali da generare un incremento del Pil tra l'1,5% e il 2% nei prossimi anni, creazione di nuovi posti di lavoro nell'edilizia e **rafforzamento del tessuto sociale e occupazionale nelle aree industriali**. Sono queste le principali ricadute, secondo alcune stime, del Piano Casa Italia che nella legge di Bilancio 2025 ha trovato una sua prima articolazione effettiva. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha recentemente ricordato come la manovra si muova lungo tre direttrici per garantire migliori condizioni ai lavoratori, soprattutto dal punto di vista dell'abitare. La prima è **la detassazione dei fringe benefit fino a 5mila euro l'anno per i lavoratori che si trasferiscono** a oltre 100 chilometri dalla propria residenza per accettare un nuovo impiego. La seconda punta a incentivare le imprese a costruire alloggi per i propri dipendenti, creando un modello strutturale per il futuro sulla falsariga di quello **inaugurato nel secolo scorso da Adriano Olivetti**. La terza direttrice coinvolge il **patrimonio demaniale**. Al termine di ulteriori ricognizioni assieme agli attori interessati potrà essere **reso disponibile per investimenti in edilizia abitativa** grazie alla collaborazione con fondi e soggetti privati. È uno degli obiettivi che si propone la Cabina di regia recentemente



insediatasi al Mef e coordinata dal **sottosegretario Lucia Albano**. Su circa 300 miliardi di euro di patrimonio immobiliare pubblico, ben 60 miliardi risultano inutilizzati. Cederli (e recuperare risorse per tagliare il debito) oppure **riqualificarli per destinarli anche all'housing sociale** sono due obiettivi che l'esecutivo si è posto. Secondo alcune stime, il patrimonio demaniale censito, utilizzabile per progetti abitativi, ha un valore di circa 6 miliardi. Investitori istituzionali con scopi di utilità sociale come **Cdp e le Fondazioni bancarie potrebbero contribuire per una quota rilevante** (come già hanno fatto in passato e continuano a fare), favorendo l'inclusione abitativa di fasce di reddito medio-basse. **Il costo della casa pesa fortemente sui lavoratori mobili**. Le famiglie in affitto spendono in media il 32% del loro reddito per l'abitazione, con punte che superano il 40% nelle città industriali del Nord. Inoltre, **il tasso di morosità nei canoni di locazione è cresciuto del 10%** rispetto al 2022, mentre le rate scadute dei mutui rappresentano il 7% del totale a livello nazionale. Confindustria ieri attraverso Il Sole 24 Ore ha sollecitato una pronta attivazione del **Piano Casa Italia, che intercetta una delle priorità politiche della presidenza di Emanuele Orsini**. Si tratta di una strategia articolata in sei punti che includono la semplificazione normativa, la messa a disposizione di aree urbane e immobili pubblici inutilizzati, e l'introduzione di strumenti di garanzia per sviluppatori e investitori istituzionali. **Previsti anche incentivi fiscali come riduzioni dell'Imu** per le imprese costruttrici e la detassazione per i rendimenti di risparmiatori e investitori. Per accelerare i tempi, **Confindustria propone un tavolo di confronto tra governo, enti locali, società partecipate e investitori**. I Comuni, infatti, sono i principali soggetti coinvolti in quanto proprietari delle aree demaniali che potrebbero essere utilizzate all'uopo. Milano è stato uno dei primi ad attivarsi, ma gli ostacoli della burocrazia potrebbero rallentare un percorso che risponde a una precisa emergenza per cittadini e imprese.

~

Valentina Melis e Claudio Tucci - La formazione continua ha raggiunto in 20 anni 5 milioni di lavoratori – Il Sole 24 Ore

Oltre quattro miliardi di euro d'investimento in progetti di formazione, 4,2 miliardi per l'esattezza, 106mila aziende raggiunte almeno una volta, **246.067 piani formativi finanziati**, che hanno contribuito ad aggiornare e a **riqualificare le competenze di più di 4,4 milioni di lavoratori**. Con un impatto diretto, e positivo, su competitività delle imprese e sviluppo del "sistema Paese". Sono i quattro numeri che meglio descrivono, dal 2004 a oggi, **i primi 20 annidi attività del più grande fondo interprofessionale** in Italia per la formazione continua, **Fondimpresa, creato su impulso di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil**. Oggi Fondimpresa è una realtà alla quale aderiscono più di 200mila aziende, di tutte le dimensioni (le piccole e medie sono il 38,8%, le grandi il restante 61,2%), e settori produttivi, dal manifatturiero ai trasporti, da edilizia e commercio ai servizi alle imprese, contando quasi cinque milioni di lavoratori iscritti. **La crescita in questi 20 anni è stata costante**: si è passati dalle 14.177 aziende e 1,1 milioni di lavoratori nel 2004 alle attuali 201.530 realtà e 4.980.155 di addetti. **La raccolta dello 0,30% (il canale di contribuzione ai fondi interprofessionali, ndr) nel 2023 ha toccato il record**, più di 434 milioni di euro, con una crescita del 32,3% rispetto al 2022, quando si è attestato a quasi 328 milioni. Dalle competenze di base alla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, **dagli avvisi green alla mobilità e all'innovazione tecnologica**, Fondimpresa, in questi anni, ha spinto forte sull'innovazione per rendere la formazione continua, come racconta il **presidente Aurelio Regina**, «essenziale per costruire



*una società più dinamica e pronta a rispondere alle sfide del mercato del lavoro». Di tutto questo si parlerà domani, a Roma, al teatro 5 di Cinecittà, all'evento **«Formazione e lavoro nelle transizioni. Le scelte di ieri, i risultati di oggi, le sfide di domani»**, per soffiare sulle prime 20 candeline. «Abbiamo ancora molta strada da percorrere - aggiunge Regina - e importanti obiettivi a cui puntare: l'istituzionalizzazione dell'interlocuzione tra Fondimpresa e la Conferenza Stato-Regioni rappresenterebbe un'opportunità cruciale per elevare il livello di coordinamento e di efficacia delle politiche attive per il lavoro nel nostro Paese. L'auspicio - continua - è che si tenda far ricoprire ai Fondi un ruolo sempre più centrale nella gestione dei fondi comunitari destinati alla formazione e all'occupazione. La capacità di dialogare sia con le imprese che con i lavoratori ci pone come interlocutori privilegiati per progettare e implementare percorsi formativi mirati e interventi di sostegno all'occupabilità che tengano conto delle specificità dei diversi settori produttivi e delle esigenze delle diverse categorie di lavoratori». «In questi primi 20 anni - racconta **Fulvio Bartolo, vicepresidente di Fondimpresa** - abbiamo raggiunto obiettivi strategici come la realizzazione del primo Avviso pilota per la formazione di lavoratori in Paesi terzi: il recente decreto 20/2023 ha aperto alla possibilità di realizzare un avviso dedicato alla formazione di cittadini residenti all'estero da inserire nel tessuto produttivo italiano al di fuori delle quote fissate dai decreti flussi. L'avviso apporta al Paese un doppio valore aggiunto: economico e sociale, perché se da un lato desideriamo aiutare a ridurre il mismatch e fornire una risposta all'endemica carenza di manodopera, contemporaneamente vorremmo contribuire a creare un'immigrazione di qualità». **Un altro ambito di interesse è la pubblica amministrazione**, a caccia di nuove competenze e profili professionali. Qui i Fondi potrebbero svolgere un ruolo chiave nella progettazione e nell'erogazione di percorsi formativi ad hoc per modernizzarla e renderla più efficace ed efficiente. È poi necessario **superare la frammentazione del sistema della formazione professionale e rafforzare il coordinamento tra i diversi attori** coinvolti. Insomma, conclude Aurelio Regina, «la sfide che abbiamo di fronte sono epocali, e i fondi interprofessionali, con in testa Fondimpresa, possono, e vogliono, rappresentare una leva strategica per un rinnovato approccio alle politiche attive del lavoro in Italia, in modo da contribuire alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro». **In arrivo le risorse del Fondo nuove competenze. È atteso in Gazzetta ufficiale entro novembre il decreto del ministero del Lavoro che disciplina la terza edizione del Fondo nuove competenze**, che metterà a disposizione delle aziende 731 milioni per la formazione dei lavoratori (800 con le risorse derivanti dalle edizioni precedenti). **A dicembre dovrebbero dunque partire le domande.** Il Fondo sostiene le imprese che hanno necessità di adeguare i modelli organizzativi e produttivi, per far fronte alle transizioni ecologiche e digitali. Per accedere alle risorse, serve un accordo fra datore e sindacati per rimodulare l'orario di lavoro in funzione della formazione. Come funzionano i fondi interprofessionali. **I Fondi interprofessionali sono il principale strumento di finanziamento della formazione aziendale** in Italia. Sono associazioni promosse dalle principali organizzazioni datoriali e sindacali e finanziano attività formative in base ai bisogni dei lavoratori occupati e al contesto di mercato delle aziende. La legge istitutiva (388 / 2000) stabilisce che siano autorizzati a operare dal ministero del lavoro e delle politiche sociali. **I fondi oggi attivi sono 19.** Come si finanziano I fondi interprofessionali sono alimentati dal versamento dello 0,30% delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo Inps, come assicurazione contro la disoccupazione involontaria. In pratica, **lo 0,30% è il contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria**, trattenuto ogni mese dalla busta paga di ciascun lavoratore dipendente, e **può essere destinato dalle aziende all'Inps o a un Fondo Interprofessionale.** Come aderire Le aziende possono aderire senza costi aggiuntivi a uno dei fondi*



interprofessionali oggi attivi, scegliendo quello più adatto ai propri bisogni formativi e in qualsiasi momento possono rinunciare all'adesione o cambiare Fondo. Per aderire, **l'azienda deve fare una comunicazione all'Inps tramite il flusso Uniemens**, inserendo il codice del Fondo interprofessionale scelto e il numero totale dei dipendenti coinvolti dall'obbligo contributivo.

~

Massimo Ferlini – I segnali che chiedono un intervento su domanda e politiche attive - IlSussidiario.net

Le rilevazioni Excelsior, a cura di Unioncamere e ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, offrono sempre due elementi importanti di lettura su quanto dovrebbe avvenire nel trimestre che sta davanti a noi. Il primo riguarda le previsioni delle assunzioni che vengono dichiarate dalle imprese, il secondo indica le difficoltà che le imprese hanno nel reperire lavoratori con le competenze richieste. **Cosa ci dicono gli ultimi dati pubblicati la settimana scorsa? Le previsioni sulle assunzioni mostrano un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno passato: sono previsti 1,3 milioni di assunti nel trimestre novembre-gennaio, 427 mila nel mese di novembre (rappresentano un -2,6% per il mese in corso e un -0,3% per il trimestre rispetto a dodici mesi fa). I mesi a cavallo della fine dell'anno hanno un andamento particolare. (...) Il segno meno conferma che si inizia a risentire delle difficoltà che sta attraversando l'economia mondiale: una contrazione della domanda estera **sta interessando comparti importanti della nostra economia e non vi è una crescita della domanda interna** capace di invertire tendenza. Guardando i dati suddivisi per settore si coglie da dove vengono i segnali negativi. Ad avere un dato positivo è il grande settore dei servizi (+2,5% nel mese e +0,6% nel trimestre), trainati da turismo e commercio che rappresentano più del 60% delle previsioni del settore. Diverso discorso abbiamo guardando all'industria: le imprese manifatturiere indicano un calo del 9,9% nel mese e del 12,5% sul trimestre. Il settore dell'edilizia indica un calo del 4,3% sia per il mese in corso che per il trimestre. **Non migliora la situazione del mismatching** tra competenze richieste dalle imprese e quelle dell'offerta di lavoro. La difficoltà rilevata riguarda il 47,9% delle esigenze espresse dalle imprese. L'area aziendale dedicata a **"installazione riparazione", con il 66,8%, è quella con la difficoltà maggiore**. Ricerca e sviluppo, produzione ed erogazione di servizio, direzione generale e gestione risorse umane sono anch'esse oltre la soglia del 50% di difficoltà nel reclutamento del personale necessario. Fra le figure professionali **restano gli ingegneri le figure di maggiore difficoltà di reclutamento** insieme ad analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni. (...) Sia la ristorazione che il settore dell'estetica denunciano una difficoltà per il 55% dei casi. L'analisi Excelsior valuta poi altre tre variabili che riguardano la domanda di lavoro. La crescita maggiore, sia per il mese che per il trimestre, si colloca nelle regioni del Sud. **Il segno negativo dell'industria penalizza tutte le regioni del Nord**. Una parte della domanda di lavoro si rivolge espressamente a **giovani sotto i trent'anni. Rappresentano circa il 30% del totale delle assunzioni previste**. La domanda di giovani è particolarmente alta nel settore servizi finanziari e assicurativi, l'informatica e telecomunicazioni. Per coprire una quota del 20% circa delle assunzioni previste **le imprese si rivolgono a lavoratori assunti in Paesi extracomunitari** e che entrano da noi con permessi regolari. Trasporti e logistica con i servizi di supporto a imprese e persone sono i settori che maggiormente si rivolgono ad assunti all'estero. Seguono poi edilizia, ristorazione e metallurgia. **Ultima annotazione è che il contratto più utilizzato (48%) è quello a tempo determinato**. Cercando di fare una sintesi, si può dire che inizia a vedersi un orizzonte negativo**



per la crescita occupazionale come conseguenza di fattori legati alla domanda mondiale e alla mancata crescita della domanda di consumi interna. Resta una potenziale crescita dell'occupazione complessiva e di qualità se si mettessero in moto **politiche attive capaci di incidere significativamente sul mismatch qualitativo** che persiste nel nostro mercato del lavoro. Queste conclusioni che possiamo trarre da rilevazioni basate su un'indagine che registra le previsioni delle aziende trova una prima conferma dai dati che possiamo vedere per l'area metropolitana milanese. **L'osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano** ha pubblicato in questi giorni i dati relativi all'andamento delle posizioni lavorative (saldo fra assunzioni, dimissioni e trasformazioni contrattuali) del primo semestre del 2024. **Gli unici settori che hanno una crescita fra il 2% e il 4% sono le attività artistiche** e il settore altre attività/servizi. Tutti gli altri settori hanno registrato un calo di posizioni lavorative complessive a partire dalle attività manifatturiere con un -12%, seguite da trasporto e magazzinaggio, servizi di informazione e commercio fra -4 e -8%. Per quanto riguarda i contratti di lavoro, **in calo sono sia i tempi determinati che i contratti di somministrazione**, due indicatori del fatto che le imprese non prevedono flessibilità per gestire picchi produttivi. L'area milanese è un mix produttivo molto avanzato rispetto al mix nazionale. Conferma però con dati reali che **dobbiamo intervenire sulla domanda** per affrontare una situazione di difficoltà crescente nella nostra industria e che **servizi avanzati di politiche attive del lavoro sono essenziali per supportare trasformazioni produttive** per una nuova fase di crescita.

~

Cesare Damiano - Fermare la strage con l'aiuto dell'intelligenza artificiale - Quotidiano Nazionale

Nel 1963, in Italia, in pieno boom economico, morirono sul lavoro 4.644 persone, più di 12 al giorno. Nel 2023, 1.041, quasi 3 al giorno. **È evidente che sono stati fatti dei grandi passi avanti**, ma siamo ancora di fronte a una strage inaccettabile. Inoltre, occorre notare che da parecchi anni a questa parte **non riusciamo a scendere al di sotto di questa soglia**. I dati dell'Inail dimostrano che ci troviamo di fronte a un'oscillazione che ruota, da tempo, attorno a questo limite. Che cosa fare? **Sicuramente una buona legislazione può migliorare la situazione**. E una legislazione avanzata in Italia esiste: il Decreto 81 del 2008 è riconosciuto da tutti come una pietra miliare. Dall'altro lato, esiste una contrattazione sindacale che ha consentito di andare nella giusta direzione aumentando la sicurezza nei luoghi di lavoro. Però, se vogliamo abbassare questa soglia dei 1.000 morti sul lavoro, che appare al momento invalicabile, dobbiamo anche decidere di utilizzare in pieno, oltre alle leve della normativa e della contrattazione, **gli strumenti che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione** grazie all'espandersi sempre più accelerato della digitalizzazione e della Intelligenza Artificiale. Facciamo alcuni esempi. Da tempo ho teorizzato e sostenuto l'idea del 'cantiere digitale'. Oggi, per fortuna, esistono già alcune sperimentazioni. Tra queste, quella contenuta in **un ottimo e innovativo accordo sindacale siglato in applicazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro di Energia e Petrolio** stipulato da **Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil** con Saipem, che prevede l'utilizzo di strumentazioni di Intelligenza Artificiale. Sta decollando un'altra sperimentazione che prevede l'utilizzo di **una web app per smartphone, destinata anche ad aziende di piccole dimensioni**, che consente al lavoratore, nelle diverse lingue, di avere a disposizione e di poter visionare la propria documentazione relativa alla sicurezza e la segnalazione relativa al fatto che il lavoratore utilizzi effettivamente i Dispositivi di protezione individuale. **Una sorta di assistente digitale per la sicurezza a sostegno di imprenditore e**



lavoratore. È stata inoltre avviata una ricerca di un prototipo di casco che contiene dei sensori che rilevano i gas tossici. Indossandolo si capisce in tempo reale se nell'ambiente nel quale si entra a lavorare soprattutto se si tratta di una cisterna o di un altro luogo simile potenzialmente ad alto rischio - sono presenti esalazioni di gas nocivi, eventualità che abbiamo visto verificarsi in innumerevoli incidenti mortali. **Lo sviluppo tecnologico nell'ambito dei processi industriali ha compiuto negli ultimi decenni passi da gigante:** pensiamo all'introduzione dei robot di saldatura, avvitatura e verniciatura, per citare i principali, soprattutto nella produzione automobilistica. Venendo ai giorni nostri ritengo che siano **di particolare importanza i dispositivi ergonomici** (da indossare) che hanno l'obiettivo di alleggerire la fatica del lavoratore, ad esempio, durante la movimentazione manuale dei carichi: il cosiddetto esoscheletro. (...) Naturalmente, va sottolineato che **l'utilizzo di queste strumentazioni deve essere attivato con accordi sindacali che tutelino la privacy** come previsto dallo Statuto dei lavoratori e dalle più recenti normative. Se, poi, ci vogliamo riferire alla particolare situazione dei cantieri edili, va detto che, in un recente convegno delle Casse Edili ad Ancona, ho condiviso l'idea sostenuta da imprese e sindacati di ripristinare, per via legislativa, lo spirito dell'articolo 27 del Decreto 81 riferito alla qualificazione delle imprese, che nasceva dalla convinzione che non sia accettabile che con una semplice iscrizione alla Camera di Commercio si possa diventare imprenditori dell'edilizia. In questo modo si finisce per fare, tra l'altro, concorrenza sleale alle aziende serie e trasparenti. **Quante finte imprese edili sono sparite dopo la fine del superbonus?** Inoltre, si devono **valorizzare le Scuole edili del sistema bilaterale** che garantiscono la formazione e il continuo aggiornamento per gli addetti del settore e rispondono all'esigenza di qualificazione del lavoratore edile in un settore ad altissimo rischio di incidenti. Sappiamo che attraverso la formazione, quella vera, si attivano realmente e correttamente gli strumenti di prevenzione. Al di fuori di questo ragionamento si può affrontare un'altra questione molto importante soprattutto per le situazioni nelle quali, a causa degli appalti a cascata, coesiste nello stesso cantiere **una pluralità di aziende le quali hanno spesso lavoratori di diverse nazionalità che parlano lingue differenti.** Manca, in molti casi, la comprensione della lingua italiana. Per questo, sarebbe di grande utilità rispolverare la norma delle 150 ore di diritto allo studio, nata dalla contrattazione sindacale degli anni '70 del XX secolo, che permise a molti lavoratori di quella generazione di acquisire la terza media: oggi potrebbe garantire la frequenza ai corsi di italiano, perché è dimostrato che la conoscenza della lingua contribuisce a salvare, in molti casi, la vita.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it